



Foto Ansa

Devastazione Quello che resta dopo lo tsunami a Tagajo

Lo spettro-catastrofe Da Tokyo incertezze e poca trasparenza

A 48 ore dal sisma e dal devastante tsunami le notizie sulle centrali sono ancora contraddittorie. Non sappiamo lo stato dei reattori né il livello di radioattività. Il governo giapponese ha smentito se stesso

L'analisi

PIETRO GRECO
pietrogreco011@gmail.com

Le notizie sono ancora confuse e frammentarie. Il governo giapponese ha più volte smentito se stesso. Non sappiamo se nel reattore di Fukushima I-1 ci sia stata una parziale fusione del nocciolo oppure no. Non sappiamo ancora se questo rischio è attuale anche nel reattore di Fukushima I-3. Non sappiamo la quantità di radioattività e la natura dei radionuclidi rilasciati con l'esplo-

sione che ha distrutto la struttura più esterna della centrale di Fukushima I-1. Ogni tanto viene annunciato che anche in altre centrali – come quella di Onagawa – sono in uno stato di allarme, per ora molto basso, perché la radioattività rilevata supera la soglia di sicurezza.

La mancanza di notizie certe, a oltre 48 ore dal terremoto e dalle prime segnalazioni di anomalie in alcune centrali nucleari giapponesi, è già di per sé una notizia. Forse la più importante. La Tokyo Electric Power Co (Tepco), la società privata che gestisce le centrali nucleari, conferma la sua diffi-

coltà – più volte registrata in passato – a essere tempestiva e del tutto trasparente nella sua comunicazione. E questo non è il modo migliore per affrontare un'emergenza senza creare allarme.

Il secondo dato è che anche

GLI ITALIANI

Mancano all'appello in Giappone solo 5 italiani fra i residenti nel Paese. L'ambasciata italiana è ormai riuscita a mettersi in contatto con 25 connazionali sui 30 residenti.

l'incidente più grave, quello al reattore di Fukushima I-1, continua a essere classificato al livello 4 della Scala INES (International Nuclear Event Scale): ovvero di un incidente che ha superato il limite della centrale e che ha conseguenze locali. Il governo ha confermato l'evacuazione in un raggio di 20 chilometri dalla centrale. E ci sono notizie che, una ventina di persone su 140 analizzate perché esposte, hanno assorbito una quantità di radiazioni superiore alla norma. Abbiamo

La zona interessata

Per ora è nel nord-est dell'isola colpita, per la nube decisivi i venti

notizia di operai delle centrali feriti e, a quanto pare, anche di uno o più morti. Ma non sappiamo le cause.

Allo stato delle conoscenze, è dunque possibile affermare che il devastante terremoto – il settimo mai rilevato per potenza sulla Terra – ha creato problemi ad alcune centrali nucleari giapponesi. È dubbio che tutti le barre di controllo siano state abbassate automaticamente e abbiano spento i reattori al momento del sisma. È certo, tuttavia, che in diverse centrali i sistemi di raffreddamento normali e di emergenza non hanno funzionato bene. Ed è certo che questo ha comportato, in alcuni casi, il rilascio in atmosfera di sostanze radioattive. Resta incerto se questo rilascio sia avvenuto in maniera controllata o fuori dal controllo degli operatori. Resta ignota la quantità di radiazione – che il governo conferma essere bassa – e la sua natura. E quindi è difficile dire se e quante persone e per quanto tempo sono e saranno a rischio di contaminazione.

Sappiamo solo che, per ora, l'incidente ha una valenza locale. Interessa solo l'area a nord-est dell'isola di Honshu colpita dal terremoto. Se la situazione non peggiorerà, saranno le condizioni meteorologiche e, in particolare, la direzione dei venti a decidere se anche la popolazione di Tokio sarà esposta alla nube. Difficilmente, allo stato attuale delle conoscenze, saranno esposti a rischio altri paesi. Ma tutto può ancora evolvere, in bene come in male, nelle prossime ore. Ed è questa incertezza l'unico dato certo e, a ben vedere, sconcertante. ♦